



**IL CONFRONTO**  
 Il premier greco,  
 Tsipras, e il presidente della  
 Commissione Ue, Juncker

## James Galbraith

“Le proposte di Atene vanno discusse seriamente. Incomprensibile l'accanimento di Mario Draghi nel mantenere un alto livello di ansia e tensione”

# “Basta ipocrisia e pregiudizi il piano di Varoufakis funziona Ue e Bce aiutino la Grecia”



**L'ECONOMISTA**  
 James Galbraith  
 insegna in Texas

“

I sette punti mi sembrano una buona base di partenza. Se ne aggiungeranno altri a breve

”

### L'INTERVISTA EUGENIO OCCORSIO

ROMA. «Mi sembra assurdo quest'atteggiamento prevenuto, che porta a comportamenti abbastanza paradossali. L'altro giorno a Nicosia Draghi si è abbandonato a uno sproloquio contro la Grecia proprio mentre accusava i governanti di Atene di parlare troppo. E lui allora? Adesso la Commissione accoglie con freddezza la lettera di Varoufakis». James Galbraith sarà anche un distinto economista bostoniano (ora insegna in Texas), ma di sicuro non ha remore nell'esprimere il suo pensiero. E quando gli si tocca la Grecia, e il suo amico-collega Varoufakis, si arrabbia veramente. «Avete visto? Il piano è arrivato, ora mi auguro che venga almeno discusso seriamente e senza prevenzioni».

**Professore, questa vicenda è anche diventata una guerra di parole. Ma è proprio sicuro che Tsipras e Varoufakis non sbagliano nell'annunciare ad ogni piè sospinto che il loro Paese è in bancarotta ed è urgente un nuovo haircut? Non creano ulteriori e inutili tensioni mentre tutti stanno affannosamente cercando di trovare un accordo?**

«Macché. Yanis (Varoufakis, ndr) è anche troppo misurato. Ha solo agli occhi dell'Europa un torto: quello di parlar chiaro. E questa nei vertici ingessati ad alto tasso di ipocrisia cui gli europei sembrano abituati, è una grandenovità e apparentemente una colpa imperdonabile. Invece alzare gli standard di sincerità di questi sessi è un merito, una cosa da cui tutti trarranno vantaggi. L'accanimento della Bce e anche della Commissione nel mantenere un alto livello di ansia e tensione non lo capisco proprio. E mi induce quasi a pensar male».

**Cosa sospetta?**

«Diciamo che non sospetto niente. Solo che uno con un minimo di visione storica potrebbe anche essere, lontanamente, indotto a pensare che ci sia una manovra per estromettere l'at-

tuale governo greco e tornare a schieramenti più vicini al *mainstream* europeo, visto che l'alternativa di un'uscita della Grecia non conviene neanche a loro. Non sarebbe la prima volta nella storia. Nel 1955 gli americani manipolarono il Fondo Monetario e alla fine un golpe rovesciò Peron e i suoi *descamisados*. Ed è solo un esempio».

**Cosa dovrebbe fare l'Europa?**

«Non avere un atteggiamento costantemente negativo. E la Bce non deve minacciare la Grecia di escluderla dal *quantitative easing*. Al contrario, deve ripristinare subito il *waver*, cioè l'accettazione dei buoni di Atene per rifinanziarla, senza rifiugiarsi nello stitilicidio dei fondi di aiuto o degli *emergency liquidity agreement* concessi qualche miliardo oggi e qualche miliardo domani. Insomma tutti devono confermare che stanno agendo genuinamente allo scopo di stabilizzare il Paese e aiutare Atene ad uscire dalla crisi. Evitando gli sbandamenti verbali di questi giorni che sono tremendamente controproducenti e del tutto inappropriati».

**Lei tornerà ad Atene ad aiutare Varoufakis?**

«Sì, partirò molto presto. I sette punti di ieri mi sembrano una buona base di partenza. Se ne aggiungeranno altri a breve. Vorrei che fosse chiaro a tutti che Syriza un accordo lo vuole, perché senza accordo ci sarebbero i controlli sui movimenti bancari, i fallimenti, alla fine l'uscita dall'euro. L'unica cosa inaccettabile era un'estensione secca delle condizioni fin qui applicate come quel 4,5% di surplus primario che era assurdo oppure le forzature sulle privatizzazioni, alle quali nessuno si oppone ma rischiavano di smantellare il patrimonio pubblico della Grecia senza un'adeguata contropartita. Bisogna lavorare tutti in buona fede e con un unico obiettivo in mente, evitando gli equivoci. La Grecia è un piccolo Paese che ha pagato un prezzo umano immenso, non è possibile che non si riesca a trovare unità e accordo politico per rimetterla in piedi».

## contro gli evasori

*Der Spiegel* Tsipras, costretto ad adattare le sue promesse elettorali e le sue ambizioni ideali a una situazione finanziaria da bancarotta. I greci, tra l'altro, non l'aiutano visto che i mancati pagamenti di tasse e il peggioramento della situazione economica in coincidenza con le elezioni hanno creato un buco di 1,5 miliardi nei conti dello Stato nei primi due mesi dell'anno.

«L'Eurogruppo di lunedì è vitale e deve andare bene», ha detto un allarmato Yanis Stournaras, ex ministro delle Finanze di Antonis Samaras e ora governatore della

Banca di Grecia. Il problema è che la lista delle sette riforme è stata consegnata in ritardo e arriva a Bruxelles senza il visto di Bce e Fmi. Ragion per cui ben difficilmente dopodomani sarà possibile sbloccare i soldi per Atene. Ogni giorno che passa - in attesa delle ronde anti-evasori - l'allarme liquidità è sempre più rosso. E il rischio che i guai della Grecia e dell'euro tornino all'improvviso sotto i riflettori (qualcuno è tornato a parlare di controlli ai capitali) è sempre più alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Limes**  
 RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

**MONETA  
 E IMPERO**



Guerre valutarie e centri di potenza  
 Come (non) funziona la geofinanza  
 Germania-Grecia: la partita che decide l'euro

IL NUOVO VOLUME DI LIMES MENSILE (2/15) IN VENDITA IN EDICOLA E IN LIBRERIA

È ANCHE IN ebook E SU IPAD

WWW.LIMESONLINE.COM